

CARLO ACUTIS: DAL COMPUTER AL CIELO

ulla Rete circola un video in cui un ragazzo annuncia con il sorriso sulle labbra che presto morirà. Quel giovane si chiamava Carlo Acutis, aveva 15 anni, e nulla nel suo volto radioso e pieno di vita lasciava presagire che la profezia si sarebbe avverata. Invece le cose andarono proprio come aveva predetto. Di lì a poco Carlo si ammalò di leucemia fulminante. Venne ricoverato presso l'Ospedale San Gerardo di Monza dove tre giorni dopo morì. Il video fu ritrovato postumo dalla mamma, Antonia, mentre consultava il computer del figlio. Carlo, pervaso da un profondo spirito cristiano, era andato incontro sereno a ciò che sapeva essere il volere di Dio. Per lo stesso volere Papa Francesco ha dato il via libera alla sua canonizzazione e quindi i tantissimi fedeli, che nel frattempo hanno visto in quel ragazzo buono e generoso una luce da seguire, ora potranno finalmente venerarlo come santo.

ondamentale è stato, lo scorso maggio, il riconoscimento da parte del Vaticano del secondo miracolo attribuito all'intercessione di Carlo Acutis. Secondo miracolo, ricordiamolo, necessario nella procedura ordinaria per salire agli onori degli altari. A beneficiarne è stata Valeria, una studentessa del Costa Rica, trasferitasi a Firenze per frequentare l'Università. Ripercorriamone la drammatica vicenda.

Il 2 luglio 2022, di notte, mentre rincasava, Valeria cadde dalla bicicletta e batté la testa procurandosi un grave trauma cranico complicato da una diffusa emorragia. Entrata in coma, i medici comunicarono alla mamma, Liliana, che la situazione era disperata. Sua figlia aveva pochissime probabilità di farcela e se fosse sopravvissuta avrebbe sofferto di menomazioni irreversibili al cervello e non solo. A quel punto un'amica parlò a Liliana di Carlo Acutis, proclamato beato due anni prima, in virtù della guarigione



di un bimbo brasiliano affetto da un'anomalia congenita al pancreas, che lo faceva rimettere ogni volta che ingeriva cibi o liquidi.

Il'epoca, eravamo nel 2013, il prodigio si era palesato istantaneo all'interno della chiesa di San Sebastiano, a Campo Grande, nel Mato Grosso, dove era esposta una reliquia di Acutis: un pezzo di pigiama macchiato di sangue indossato il giorno del decesso. Il bimbo brasiliano, toccata la stoffa e chiesta la grazia, era guarito in modo repentino e definitivo. Successivi esami strumentali dimostreranno la scomparsa della malformazione al pancreas.

Liliana, disposta a tutto pur di salvare la figlia moribonda, decise di recarsi ad Assisi per depositare sulla tomba di Carlo Acutis una lettera colma di speranza e per inginocchiarsi a pregare. Lo fece per un giorno intero.

Nei giorni successivi i medici annotarono sulla cartella clinica della figlia miglioramenti progressivi e inspiegabili per la scienza. L'indomani la ragazza riprese a respirare spontaneamente, cioè senza l'ausilio delle macchine. Il secondo giorno riuscì a compiere piccoli gesti e a pronunciare qualche parola. Il decimo una tac evidenziò la totale assenza dell'emorragia in testa ... Un mese dopo Valeria iniziava gli esercizi di riabilitazione. Il 2 settembre 2022, trascorsi solo due mesi dalla terribile caduta, a pregare sulla tomba di Carlo Acutis, accanto a mamma Liliana, c'era anche la figlia, perfettamente guarita.

due citati sono i miracoli ufficiali

compiuti grazie all'intercessione del giovane santo, quelli su cui si è concentrata l'attenzione della Chiesa. In realtà molti altri malati sparsi per il mondo sostengono di essere guariti in seguito alle preghiere rivolte al patrono di Internet, titolo conferitogli per la passione che Carlo nutriva verso la Rete, da lui ritenuta un mezzo per divulgare i valori cristiani.

Acutis è stato un piccolo genio dell'informatica. A sei anni padroneggiava il computer. A nove scriveva programmi elettronici. Essendo nato nel 1991, faceva parte della generazione dei Millennials, ossia di quei ragazzi che avrebbero compiuto la maggior età a ridosso del Duemila. Era un figlio dei suoi tempi. Giocava a calcio, scherzava, smanettava al pc. Sennonché aveva altre caratteristiche meno comuni. Nato in una famiglia "tiepida" dal punto di vista religioso, si contraddistingueva per una fede solida. Partecipava alle funzioni religiose, si confessava e riceveva l'eucarestia con regolarità. Tornando da scuola lasciava sempre qualcosa ai senzatetto, alla mensa dei poveri, ai migranti. Teneva compagnia ai ragazzini disabili. Prendeva le difese dei più deboli.

Sua madre racconta di essere stata il primo caso di "conversione" operato dal figlio. Una volta la redarguì perché aveva comperato una crema di 40 euro

DALLA PARTE DELLA LEGGE di Andrea Missaglia



IL QUESITO

Possiedo da poco più di 5 anni una Peugeot Diesel che ha sempre funzionato benissimo.

L'altro giorno, però, mi si è accesa la spia di avaria al motore e la macchina non ne vuole più sapere di partire. L'ho portata dal mio meccanico di fiducia che mi ha detto che c'è da cambiare il serbatoio dell'additivo Adblue con un costo, tra tutto, superiore ai 1.000 euro!

In alternativa mi ha proposto di escludere il sistema Adblue e la macchina dovrebbe andare lo stesso.

Cosa posso fare?

LA RISPOSTA

L'AdBlue, detto anche Def, che sta per Diesel exaust fluid, è un prodotto indispensabile per il funzionamento delle vetture diesel dotate di catalizzatore Scr, il più efficace nell'abbattere le emissioni di ossidi di azoto e, quindi, il più utilizzato sulle auto di ultima generazione.

Funziona grazie all'immissione nel condotto di scarico di una soluzione al 32,5% di urea tecnica e acqua, appunto l'AdBlue. Questo comporta l'aggiunta, sulle vetture, di un serbatoio, di una pompa di alimentazione, di un dosatore e delle tubazioni di collegamento. Il meccanismo di funzionamento del Scr

si basa sul fatto che, a partire da 200 °C e in presenza di vapore acqueo, l'urea si trasforma in ammoniaca e anidride carbonica; l'ammoniaca poi reagisce con gli ossidi di azoto formando azoto e acqua. La legge prevede espressamente che, in caso di esaurimento dell'AdBlue, non sia possibile riavviare il motore. Senza l'additivo, infatti, il catalizzatore Scr non funzionerebbe e quindi la vettura non rispetterebbe le norme antinquinamento.

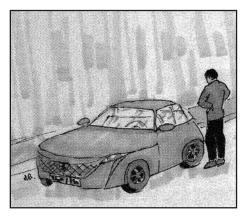
Ne consegue che, nel caso in cui il sistema Adblue fosse escluso, la macchina funzionerebbe lo stesso ma, in caso di controllo dei fumi di scarico, si avrebbero sanzioni e, in ogni caso, non si sarebbe nelle condizioni di superare le revisioni periodiche.

La disabilitazione di questo sistema, quindi, è una soluzione oltreché illegale anche giocoforza temporanea (al più sino alla successiva revisione).

Cosa fare allora?

È bene sapere che il guasto al serbatoio Adblue non è casuale ma dipende da un problema di fabbricazione che coinvolge le auto del gruppo PSG (Peugeot e Citroen).

Queste due case hanno predisposto un'iniziativa che viene parzialmente incontro alle difficoltà dei proprietari delle auto coinvolte.



Per quanti devono procedere alla sostituzione del serbatoio è prevista la fornitura gratuita dei pezzi di ricambio per le auto fino a 5 anni di età (con un massimo di percorrenza di 150.000 Km) mentre per le auto di oltre 5 anni di età e fino ad 8 anni d'età è previsto uno sconto in percentuale a seconda dei chilometri percorsi (si va dal 90% per chi ha fatto meno di 30.000 Km al 30% per chi ne ha fatti più di 180.000 sino ad un massimo di 210.000 oltre i quali non è previsto alcun tipo di concorso). Questi benefici, però, sono garantiti solo a chi fa riparare l'auto presso un'officina autorizzata e sono estesi anche a chi ha già fatto l'intervento a partire dal 1° gennaio 2021. In questo caso potrà avere un rimborso per quello che ha pagato in più rispetto a quanto sopra.

per il viso. «Ma come si fa?» sbottò considerandola una spesa inutile e vanitosa. Per Carlo un paio di scarpe era sufficiente, due erano troppe ha ricordato la signora in un'intervista, aggiungendo che il figlio riusciva a cambiare le persone e la prima a cambiare fu lei. Definisce un privilegio essere stata sua madre.

Carlo Acutis visse solo quindici anni. Non si direbbe a rileggere le sue frasi intrise di saggezza. "Tutti nascono originali, ma molti muoiono fotocopia" scriveva. Era un invito alle persone a non diventare schiave di mode e pensieri come spesso accade. Ognuno di noi deve capire chi è, seguire la propria individualità senza farsi condizionare da chi ci vorrebbe uguali nelle scelte come se avessimo lo stesso cervello. "Perché gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e poi non si preoccupano della bellezza della propria anima?" si chiedeva stupito Carlo. Non capiva l'ossessione della gente verso l'aspetto estetico, comunque destinato a sfiorire, e l'indifferenza verso ciò che dovremmo coltivare di più e che può essere costante oggetto di miglioramento sino alla fine dei nostri giorni: lo spirito.

n concetto approfondito in un'altra frase: "La nostra meta deve essere l'infinto non il finito. L'infinito è la nostra Patria. Da sempre siamo attesi in Cielo". Ciò significa che più siamo ancorati alla materia e a sentimenti contrari all'amore cristiano.

maggiore sarà il tempo che impiegheremo per innalzarci e più faticosa sarà l'ascesa dell'anima dopo la morte fisica. Sempre che durante il transito terreno non si scelgano con caparbietà valori opposti a quelli di Dio. In tal caso il Cielo non lo vedremo mai. Sarebbe davvero un peccato: vorrebbe dire che abbiamo sciupato la nostra esistenza. Acutis ci sprona a non raggiungere obiettivi che non c'entrano nulla con gli insegnamenti del Vangelo perché il tempo perso non tornerà più indietro. Prima di andarsene, come egli stesso aveva predetto con il sorriso sulle labbra nel suo video d'addio, Carlo disse: «Muoio felice perché non ho mai sprecato un minuto della mia vita in cose che non piacciono a Dio».